



Contributo alla consultazione pubblica 10ª *Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*

MIRA Network accoglie con favore la consultazione sulla 10ª Relazione sulla coesione, in particolare nella misura in cui la relazione intende fungere da documento di riferimento strategico per i negoziati sul prossimo quadro finanziario pluriennale.

Il presente contributo si concentra su quattro criticità emerse da questo lavoro diretto: governance regionale, partenariato, riallocazione delle risorse, monitoraggio. Contributo che si integra con i contributi prodotti da MIRA nelle consultazioni europee precedenti su partecipazione, DNSH e coesione territoriale.

Governance multilivello e ruolo delle Regioni

La questione non è solo quante risorse vengono mobilitate dalla politica di coesione, ma come vengono definite e con chi. I livelli di governo più vicini ai territori entrano spesso tardi nei processi decisionali, quando i margini di modifica sono già ridotti. Quando questo accade, si finanziano interventi che intercettano solo parzialmente i bisogni reali, alimentando nel tempo una distanza crescente tra istituzioni e cittadini, con effetti diretti sulla capacità di attuazione delle politiche.

Un elemento ricorrente emerge dalla ricerca condotta da MIRA Network sul campo e documentata nel report *“Edifici, fondi pubblici e territori: le Regioni italiane e il Piano nazionale di ristrutturazione edilizia”* (maggio 2026, reperibile al seguente [link](#)): le Regioni, pur essendo centrali nell’attuazione dei fondi europei e nel supporto ai comuni, non sempre sono messe nelle condizioni di incidere nella definizione delle strategie nazionali che poi sono chiamate a implementare.

Ne deriva un assetto spesso sbilanciato: sovraccarico amministrativo, frammentazione operativa e capacità molto disomogenea tra territori. Non è un tema settoriale, ma una questione che riguarda l’impianto complessivo della coesione. Il coinvolgimento delle Regioni nella fase iniziale delle politiche con impatto territoriale deve diventare strutturale, non residuale rispetto alla fase di implementazione. La co-programmazione non è un’opzione metodologica: è la condizione perché le strategie nazionali siano attuabili.

Partenariato: il divario tra norma e pratica

Il regolamento (UE) 2021/1060 e il Codice europeo di condotta sul partenariato prevedono il coinvolgimento strutturato degli attori locali lungo l’intero ciclo di programmazione. Le evidenze raccolte da MIRA Network nel monitoraggio del JTF italiano indicano che questo coinvolgimento resta sistematicamente confinato alle fasi iniziali, con scarsa incidenza sulle decisioni strategiche.

Un caso recente illustra concretamente questo limite. Il 26 maggio 2026 il Comitato di Sorveglianza ha approvato mediante procedura scritta, ai sensi dell’articolo 40, paragrafo 2, lettera d), del regolamento (UE) 2021/1060, una modifica che ridisegna il www.miranetowork.org - info@miranetwork.org



meccanismo di erogazione per oltre un terzo della dotazione del programma. Si tratta di uno strumento legittimo, ma che per una modifica di tale portata ha escluso il confronto diretto tra i membri del partenariato e le comunità locali di Taranto e del Sulcis su aspetti operativi rilevanti come gli effetti sulle domande già presentate e sui futuri bandi.

Questo si somma all'analisi del [verbale del Comitato di Sorveglianza del JTF italiano](#), seduta del dicembre 2025. Analisi che mostra una composizione sbilanciata verso i livelli istituzionali nazionali, con una sottorappresentazione strutturale della società civile rispetto agli standard attesi dal Codice di condotta. Le attività di monitoraggio condotte con associazioni locali nelle province di Taranto e del Sulcis Iglesiente, e con la Rete civica per il JTF Taranto, confermano che gli attori locali vengono coinvolti prevalentemente in fase di raccolta di osservazioni su programmi già definiti, senza reali margini di incidenza sulle scelte allocative.

Quando questo accade, si finanziano interventi che non intercettano, e comprendono, i bisogni locali e le reali priorità del territorio, alimentando nel tempo una distanza crescente tra istituzioni e territori. La 10ª Relazione dovrebbe introdurre una distinzione analitica tra conformità formale al Codice di condotta e qualità sostanziale della partecipazione, misurando non solo se il partenariato è stato convocato, ma se ha avuto reale incidenza sulle decisioni strategiche.

Riallocazione delle risorse: flessibilità senza tracciabilità

La revisione di medio periodo ha determinato in Italia una significativa riallocazione delle risorse del JTF. Il meccanismo di flessibilità previsto dall'articolo 18 del regolamento (UE) 2021/1060 è uno strumento legittimo e necessario. La criticità non risiede nella flessibilità in sé, bensì nell'assenza di criteri trasparenti che ne rendano verificabile l'applicazione e di una valutazione oggettiva delle difficoltà di attuazione, delle relative cause e delle soluzioni adottate.

Le analisi della Corte dei conti europea (ECA) evidenziano come le [modifiche ai programmi risultino frequenti e, in alcuni casi, significative in termini di volume finanziario](#). Allo stesso tempo, i criteri alla base delle riallocazioni non sono sempre esplicitati in modo sistematico, mentre la valutazione degli impatti sulle priorità iniziali appare limitata o non adeguatamente documentata. Ne deriva una ridotta tracciabilità dei processi decisionali e una limitata possibilità di verificarne la coerenza con gli obiettivi originari.

Nel contesto del JTF Taranto, il monitoraggio di MIRA Network ha verificato che le comunicazioni relative alla revisione dei programmi non esplicitavano le motivazioni delle variazioni allocative né i criteri con cui erano state valutate le alternative, rendendo impossibile per le organizzazioni della società civile verificare la coerenza delle riallocazioni con gli obiettivi di transizione giusta definiti nei Piani territoriali.

Una tendenza ricorrente, segnalata anche da CEE Bankwatch Network, riguarda la preferenza per interventi con maggiore capacità di spesa nel breve periodo, a scapito di

www.miranetowork.org - info@miranetwork.org

MIRA Network ETS Via dei Sardi 28 - 00185 Roma, Italia
CF - 96639010584



investimenti più trasformativi in termini di riconversione industriale e occupazione qualificata. Senza criteri documentati e verificabili, la flessibilità programmatoria risponde a logiche contingenti più che agli obiettivi strategici dei programmi. La 10^a Relazione dovrebbe analizzare non solo i volumi finanziari delle riallocazioni, ma la qualità del processo decisionale che le ha prodotte.

Monitoraggio: dati disponibili, non accessibili

Il sistema di monitoraggio 2021–2027 privilegia indicatori di output rispetto a indicatori di risultato e impatto. L'esperienza di MIRA Network nel monitoraggio JTF a Taranto e nel Sulcis Iglesiente evidenzia un paradosso concreto: i dati sono formalmente disponibili in open data, ma nella pratica non sono aggiornati con sufficiente tempestività, non sono interoperabili tra piattaforme nazionali e regionali, e presentano livelli di dettaglio disomogenei. [Parlamento europeo](#) e [OCSE](#) hanno documentato la stessa eterogeneità strutturale tra livelli di governance.

Il monitoraggio civico, nelle forme strutturate sostenute dalla Commissione europea, ha dimostrato di poter generare informazioni complementari e tempestive rispetto ai sistemi ufficiali. Senza condizioni abilitanti minime, come l'accesso facilitato ai dati e il riconoscimento formale nei processi di revisione dei programmi, queste pratiche restano marginali. La valutazione della politica di coesione rischia così di misurare soprattutto la macchina amministrativa, non l'effetto delle politiche sui territori.

Considerazioni conclusive

Le questioni sollevate in questo contributo non riguardano inefficienze marginali. Riguardano le condizioni strutturali che determinano se la politica di coesione produce effetti trasformativi: se le Regioni hanno reale voce nella definizione delle strategie che attuano, se il partenariato incide sulle decisioni allocative, se le riallocazioni seguono criteri verificabili, se i dati di monitoraggio sono realmente utilizzabili da chi non è dentro la macchina amministrativa.

La 10^a Relazione è elaborata nel momento in cui queste domande sono ancora aperte per il ciclo 2021–2027 e decisive per il prossimo. MIRA Network si aspetta che la relazione le affronti esplicitamente: non come principi dichiarati, ma come criteri operativi che orientano la programmazione dei fondi e la valutazione dei risultati. Siamo disponibili a fornire a DG REGIO dati, documentazione di campo e analisi specifiche sui JTP di Taranto e Sulcis Iglesiente.